

# LA GAZZETTA

A cura della prof.ssa Daniela Dose

Hanno collaborato a questo numero:

prof.ssa Annalisa Zilli, prof.ssa Sabrina Parutta, prof.ssa Lucia Molaro

**ITSSE MATTIUSSI a.s. 2014-15 Nr.2**

Dirigente scolastico prof.ssa Alessandra Rosset

\*\*\*\*\*

## ***Scuola/lavoro***

***Un progetto innovativo per una scuola  
attenta al futuro dei giovani.***

Il mondo della scuola e dell'impresa sono molto lontani! Infatti hanno obiettivi e finalità diverse, si muovono in tempi e con modalità diverse, parlano linguaggi diversi.

Per questo motivo la scuola sta cercando sempre più contatti con il mondo delle imprese e del lavoro per fornire agli studenti un servizio di placement e mediazione al lavoro.

Tale servizio consiste nell'orientamento e intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

E' un'attività dell'Istituto che rientra tra i servizi offerti a supporto degli studenti in uscita e dei neo diplomati con l'obiettivo di ridurre i tempi di transizione dalla scuola alla vita professionale dei giovani e si rivolge non solo a chi non ha interesse a entrare immediatamente nel mondo del lavoro, ma anche a chi intende proseguire il corso di studi.

La riforma del mercato del lavoro e quella della scuola secondaria superiore affidano infatti alle scuole secondarie superiori un insieme di interventi di politiche attive finalizzate a:

- promuovere il contatto tra studenti e imprese lungo tutto il percorso scolastico;
- facilitare la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro;
- dare coerenza ai titoli di studio.

La nostra scuola sta facendo un notevole sforzo per offrire quante più opportunità di alternanza scuola/lavoro come visite aziendali, conferenze di esperti nell'organizzazione d'impresa, laboratori sul colloquio di lavoro e sulla redazione del curriculum vitae, formazione sulla sicurezza e non ultimo gli stage aziendali, da quest'anno aperti anche alle classi terze.



Lo stage soprattutto quello estivo di durata di 3-4 settimane, è un'esperienza particolarmente ghiotta per:

- capire se piace o meno andare a lavorare subito dopo il diploma oppure si preferisce continuare gli studi per specializzarsi in uno specifico settore
- capire in che settore produttivo lavorare: impresa produttiva, studio professionale, ente pubblico
- farsi conoscere da un'impresa al fine di trovare un lavoro appena terminata la scuola.

I questionari di gradimento che gli allievi compilano dopo lo stage ci dicono che tale esperienza risulta ampiamente positiva mentre rarissimi sono i casi di chi è rimasto molto deluso dallo stage.

Certo che inserirsi in un processo produttivo di uno studio professionale, ente pubblico o impresa privata non è semplice, ma sicuramente arricchisce il bagaglio di esperienze dello studente sul piano formativo, professionale e umano.

In diversi casi gli studenti del Mattiussi si sono fatti apprezzare dal titolare dell'impresa/studio/ente pubblico al punto che i tutor scolastici ricevono i complimenti per la serietà, correttezza, voglia di lavorare che hanno gli stagisti. Talvolta lo stagista ha potuto proseguire la permanenza in azienda durante l'estate con un compenso proporzionale all'impegno assunto; è stato così per Ledina. Oppure lo stagista, terminati gli studi, è stato assunto dallo studio che lo aveva ospitato: è il caso di Elena, una mia allieva, che ho ritrovato chiamando uno studio di commercialisti.

prof.ssa Lucia Molaro  
Funzione strumentale per alternanza  
Scuola / lavoro e stage



## **“SOGGIORNO STUDIO IN**

**...IRLANDA”**



Con l'anno scolastico 2013/14 ha preso avvio il progetto “Soggiorno studio in Irlanda – Improve your English and have fun in Ireland” in collaborazione con la scuola irlandese “Bray Language Centre”, al quale hanno partecipato dieci allievi dell'Istituto “Mattiussi” fra prime, seconde e terze

accompagnati dalla professoressa Annalisa Zilli.

Abbiamo preso il volo dall'aeroporto di Venezia l'otto luglio 2014 e siamo arrivati a Dublino, dove ci attendeva un pulmino che ci ha portati a Bray. A scuola abbiamo conosciuto le famiglie che ci avrebbero ospitati. Ci siamo rivisti a scuola il giorno dopo per il test d'ingresso; subito siamo stati divisi nelle classi con ragazzi di altre nazionalità con cui abbiamo passato tutte le mattine dalle 9:00 alle 12:00 (tranne sabato e domenica). I pomeriggi comprendevano attività varie: arte, sport, cucina, danza irlandese, visione di film, bowling,...

I sabati invece erano dedicati alle escursioni, abbiamo visitato: Dublino, la fabbrica Guinness, il Lullymore Heritage and Discovery Park, il Wax Museum, La sera poteva esserci la discoteca organizzata dalla scuola o la visione di un film o il karaoke (due attività serali alla settimana).

È stata un'avventura, con la “nostra” famiglia irlandese, gli studenti di altri Paesi con cui dividevamo casa e scuola, prendere l'autobus a due piani guardando a destra invece che a sinistra, prendere il treno e l'aereo e conoscere persone come i simpaticissimi coordinatori della scuola Seamus e Gavin.

Siamo tornati a casa il 22 luglio un po' tristi di lasciare i nostri nuovi amici ma ansiosi di mangiarci un bel piatto di pasta come si deve. È stata una bellissima esperienza che ci ha fatto crescere sia nella conoscenza della lingua inglese sia come persone.

Linda Fornasier  
Classe 2A



## ***L'impresa "Olivetti"***

### ***La forza di un uomo e la sua creatività aprono nuovi sbocchi produttivi***

Nei primi anni Cinquanta ad Ivrea, il signor Camillo Olivetti (padre di Adriano) diede vita ad una piccola officina artigianale di prodotti per ufficio nella quale lavoravano più o meno una ventina di operai. Nel 1908 l'azienda "Olivetti" diede vita alla sua prima macchina per scrivere.

Con la morte di Camillo Olivetti (1943) prese il suo posto il figlio Adriano Olivetti, un comunista laureato in ingegneria chimica, che rese la piccola officina del padre un'impresa con una notevole forza di mercato.

Adriano da subito esibì con entusiasmo le sue idee originali sul buon funzionamento di un'impresa. Egli credeva fortemente in un nuovo rapporto tra operai e industriale e tra industria e territori; a tal punto da creare una modalità di impresa rivoluzionaria.

Il punto di forza dell'azienda era la motivazione dei suoi dipendenti al fine di aumentare la produttività. In questo senso vennero realizzati e messi in pratica degli accorgimenti che, attraverso il benessere del lavoratore, portarono ad un incremento della produttività; ad esempio il reinvestimento del profitto dell'azienda per il benessere della società, il rendere l'azienda un ambiente luminoso per un fatto psicologico e sociologico, la costruzione dell'edificio sottoforma di parte integrante del paesaggio e non in contrasto con esso e l'attuazione di contratti o di condizioni di lavoro innovative.

Adriano si preoccupò molto anche della formazione dei suoi lavoratori, in questo senso ospitò vari festival e mostre ed invitò critici di ogni genere nella sua azienda, creò una sezione culturale, una scientifica e una ricreativa e fece costruire una biblioteca che ospitava più di cinquantamila volumi al suo interno.

A seguito di queste innovative iniziative d'impresa, in solo un decennio si registrò un incremento della produttività del 500% ed un incremento delle vendite del 1.300% che portò l'azienda all'apertura di un nuovo stabilimento a Pozzuoli, che fece letteralmente rinascere l'economia della città

e mise un punto sulla precarietà dei suoi abitanti. Ben presto la sfrenata voglia di lavorare degli abitanti di Pozzuoli, fino ad allora facenti parte di una comunità molto povera, portò ad una produzione e ad una consistenza dei salari addirittura superiore rispetto a quella dello stabilimento di Ivrea. In seguito Olivetti fece adibire una villa immersa nella natura a campus di formazione per i futuri imprenditori per far fronte alla crisi di sovrapproduzione che caratterizzava quegli anni.



Un'altra caratteristica che in quel periodo, e anche tuttora, poteva sembrare stravagante agli occhi degli altri imprenditori, era la modalità di Olivetti di selezione del personale. Egli infatti assumeva o meno i candidati lavoratori tramite l'osservazione dei loro movimenti durante il colloquio e l'interpretazione della loro firma, in base alla quale erano viste come persone ottimiste (e quindi assumibili) o pessimiste.

La "Olivetti" fu la prima azienda ad affrontare e risolvere la problematica della salvaguardia delle lavoratrici in gravidanza attribuendo a quest'ultime un permesso retribuito di 9 mesi e la possibilità di affidare i propri figli piccoli ad un asilo facente parte dell'azienda stessa.

Ben presto Olivetti scelse di dedicarsi anche alla vita politica divenendo dapprima sindaco di Ivrea e in seguito membro del Parlamento, ma la sua carriera politica terminò da lì a pochi anni.

In seguito la "Olivetti" creò un'eccezionale innovazione tecnologica, ovvero il primo elaboratore al mondo completo anche di memoria. Con la morte di Adriano Olivetti,



avvenuta il 17 febbraio del 1960, purtroppo la sua azienda entrò in crisi, in primis nel 1963, con la fortissima crisi finanziaria mondiale, e l'anno dopo con la cessione e svendita della divisione elettronica. Fu così che iniziò il declino di una delle imprese italiane più influenti e rivoluzionarie della storia dell'imprenditoria del nostro Paese.

Alessia Furlan  
Classe 5E AFM

## ***LA SHOAH***

*La scuola ricorda.*

La scuola, grazie all'interessamento ed al coinvolgimento del Dirigente scolastico, prof.ssa Alessandra Rosset, ha ricordato il Giorno della Memoria con diverse iniziative:

- La partecipazione di due classi allo spettacolo-concerto svoltosi al Teatro Verdi di Pordenone

- L'intervento della prof.ssa Mirella Comoretto, figlia del numero 142.137 di Dachau, su "Auschwitz, il luogo della memoria. Nel 70° anniversario della liberazione dei KZ", svoltosi con la partecipazione della classe 4D AFM.

- Partecipazione alla DIRETTA ON LINE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA, nell'Auditorium dell'Istituto.

In occasione del XV Giorno della Memoria,

il 27 gennaio, l'Associazione Figli della Shoah

in collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e

ilSole24ore, ha proposto l'intervista a Liliana Segre, Testimone della Shoah.

E' stato inoltre, presentato il VIDEO-TESTIMONIANZA dei deportati pordenonesi.

Hanno partecipato le classi 1E, 1D e 5D AFM dell'ITSSE Mattiussi, assieme a tre classi quarte dell'Istituto Flora, grazie al coinvolgimento dei docenti Giuseppe Losapio, Michele Trotta e Monica Dorliguzzo.

La redazione



## ***Malala: Premio Nobel per la pace***

*L'esempio di una giovane donna*

Tutti al mondo sono a conoscenza delle lotte che hanno dovuto fare e subire le donne per guadagnarsi un posto nel mondo, per farsi sentire e per avere pari diritti degli uomini.

Una delle più importanti è la diciassettenne pakistana Malala Yousafzai che il 10 ottobre 2014 ha vinto il premio Nobel per la Pace.

Christina Camb, giornalista internazionale, ha scritto l'autobiografia della ragazza intitolata "Io sono Malala", pubblicata nell'ottobre del 2013. Vi si leggono alcune parole chiave che riassumono i temi che sono stati portati avanti per una battaglia sofferta, ma finalmente riconosciuta, quali: "libertà", "istruzione", "cultura", "tolleranza" e "educazione".

Malala nacque il 12 luglio 1997 a Mingora, in Pakistan, e fin da subito la gente del villaggio ebbe compassione della sua famiglia, visto che aveva avuto una femmina, poiché le donne non avevano voce in capitolo nella società. Mentre i figli maschi erano sempre

festeggiati, per le femmine, invece, si provava quasi vergogna, soprattutto se erano primogenite.

Tuttavia il padre di Malata, Ziauddin, era diverso dagli uomini del posto e la nascita di sua figlia lo rese felice e fiero di sé.

Malata aveva 10 anni quando i talebani arrivarono nella sua valle e solo 15 anni quando la sua vita cambiò per sempre.

Il 9 ottobre 2012, in autobus al ritorno da scuola, due talebani si misero in mezzo alla strada e fermarono il mezzo di trasporto. Saliti, spararono a tre ragazze, Malata compresa. Lei era molto più grave delle altre due, così la trasferirono in Inghilterra, a Birmingham. Tutto il mondo sapeva di lei, già era abbastanza conosciuta in Pakistan, ma con l'attentato divenne famosa in tutto il mondo.

Beyoncé, per esempio, le mandò una cartolina; la sua attrice preferita, Angelina Jolie, le mandò un messaggio e così tante altre star.



Le donne pakistane erano private della loro voce, della libertà di movimento e persino della loro dignità. Non potevano e non dovevano accedere all'istruzione.

Ma Malala si oppose a tutto ciò. D'altronde solo una ragazza come lei poteva arrivare ad un pensiero del genere: "Ma mentre guardavo i miei fratelli correre sulla terrazza del tetto, far volare gli aquiloni e postare avanti e indietro abilmente le corde per abbattere quelli degli altri, mi chiedevo fino a che punto una femmina avrebbe potuto essere libera".

Perché Malala non intendeva cedere alle minacce del regime talebano. Al

contrario, si ribellò con tutta la sua forza, la stessa che le ha dato il premio Nobel.

Rimase quindi "La ragazza che ha lottato per l'istruzione" e non "La ragazza a cui spararono i talebani".

Vorrei concludere con una delle sue citazioni più belle: 'Al mondo ci sono due poteri: quello della SPADA e quello della PENNA. Ma in realtà ce n'è un terzo, più forte di entrambi, ed è quello delle DONNE".

Sonia Ouichene  
Classe 3C AFM

## SUMMER CAMP 2014

*Per una estate diversa*

La scorsa estate l'istituto ITSSE Mattiussi ha ospitato il Summer Camp, che si è tenuto dal 3 al 12 luglio. Le attività iniziavano alle 9.30 di mattina, per concludersi nel pomeriggio, alle 16.00. La maggior parte dei partecipanti erano della nostra scuola, ma vi era anche qualche alunno del Grigoletti, del Majorana, del Kennedy e del Pertini.

Gli insegnanti erano tutti di madre lingua inglese ed erano specializzati in varie attività. Grazie a loro abbiamo imparato molte cose, parlando sempre in inglese e divertendoci molto! I corsi erano sei: teatro, sport, musica, speaking, fotografia e cinema.

Partecipavamo ai corsi divisi in tre livelli, in base alle nostre capacità e abilità linguistiche; ma eravamo stati suddivisi attraverso un sorteggio e, quindi, indipendentemente dal nostro livello, anche in case, contrassegnate ciascuna da un colore (rosso, giallo, verde e blu), per le sfide che dovevamo affrontare: per esempio per un torneo di palla prigioniera. Se si vincevano le sfide si ottenevano dei punti e anche le persone, che nei corsi si erano distinte, facevano ottenere alla propria casa dei punti. L'ultimo giorno, la casa con più punti è stata premiata con un pacchetto di cioccolatini.



È stata una straordinaria esperienza e speriamo di ritrovarci qua anche la prossima estate, con gli stessi insegnanti, che erano molto simpatici e che ci hanno saputo coinvolgere nelle loro attività!

Giorgia Basso, Antonietta Capasso, Sergio Maccan, Anna Monisso, Elena Panont, Silvia Turchet.

## ***20 novembre Giornata dei diritti dei bambini*** ***Insieme per i bambini bisognosi***



La classe 4D del Mattiussi, con sede a Pordenone, ha aderito alla proposta della giornata Mondiale dei diritti dell'Infanzia il 20 novembre 2014 in maniera più che generosa per aiutare i bambini bisognosi, in particolare alla proposta di acquisto di farmaci da banco ad uso pediatrico, da donare alle

associazioni no-profit. La classe ha immediatamente accettato ed ogni allievo ha comprato qualcosa di utile, dai biberon ai pannolini, nessuno si è tirato indietro di fronte all'esigenza dei bambini bisognosi.

La vicenda si è poi conclusa il pomeriggio del 20 novembre con l'applauso da parte di farmacisti quando hanno visto un'intera classe entrare in farmacia ed acquistare qualcosa per i più bisognosi. Spiega il responsabile del reparto farmaceutica: "Tutti gli studenti dovrebbero partecipare in maniera così generosa, e aprirsi al dono e all'attenzione per gli altri".

Marco Vendramini  
Classe 4D AFM

## ***Mostra Pierpaolo Mittica*** ***Uno sguardo d'artista sugli ultimi.***

Il 22 dicembre la classe 4D dell'istituto tecnico Odorico Mattiussi si è recata alla Galleria Harry Bertoia di Pordenone per visitare la mostra "Ashes/Ceneri. Racconti di un fotoreporter", una raccolta di 150 immagini del famoso fotografo di origine pordenonese Pierpaolo Mittica. La mostra è stata promossa ed organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone con il proposito di sensibilizzare il pubblico sui temi sociali e ambientali.

Pierpaolo Mittica è nato a Pordenone il 6 agosto del 1971 ed è un fotografo conosciuto e premiato a livello internazionale che si innamora della fotografia a soli 12 anni





quando suo zio, Alfredo Fassan, fotografo professionista, gli regala una polaroid durante un viaggio in Francia. La sua mostra è stata allestita nella nuova Galleria Harry Bertoina (scultore e designer di livello internazionale), un luogo ricco di storia e teatro di un susseguirsi di demolizioni, modifiche e successivi accorpamenti che ha dato una perfetta cornice al reportage di foto.

Pierpaolo Mittica è particolarmente attento a tematiche ambientali e sociali; in questa mostra propone 10 documentazioni di ordinarie emergenze.

I Balcani: dalla Bosnia al Kosovo, 1997-1999; Incredibile India, 2002-2005; Chernobyl l'eredità nascosta 2002-2007; Vite riciclate, 2007-2008; Kawah Ijen – Inferno, 2009; Piccoli schiavi, 2010; Fukushima No-Go Zone, 2011-2012; Karabash, Russia, 2013; Mayak 57, Russia 2013; Magnitogorsk, Russia 2013.

Luoghi difficili, distrutti ambientalmente da disastri ecologici, dove la violenza e la sofferenza sono all'ordine del giorno, dove perfino un parco giochi abbandonato sembra esprimere speranza, dove dei bambini che giocano a fare la guerra sembrano dei sopravvissuti e dove i quartieri non sono più quartieri data la mancanza di abitanti, scappati per paura del contagio radioattivo. Immagini piene di emozioni che lasciano molti quesiti; immagini che non sono fatte per essere semplicemente guardate ma per essere capite: sono squarci che ci rendono consapevoli di

quello che è un mondo parallelo da cui spesso distogliamo lo sguardo. Mittica nei suoi scatti usa inquadrature semplici con perfetti effetti di luce, ma non è la perfezione dello scatto che colpisce. In ogni foto è come se ci fosse un secondo fine: allietare la vista con perfette foto panoramiche e giochi di colori mozzafiato per poi far riflettere meglio su ciò che si guarda ovvero quanto di più assurdo e di terribile l'uomo fa contro se stesso. L'autore riesce perfettamente ad immortalare luoghi di assurda bellezza che sono però contraddittori rispetto alle emozioni che suscitano nel cuore di chi guarda. Una mostra profonda, da essere vissuta, che rispecchia realtà del nostro mondo che non possono essere dimenticate. Ed è proprio questo uno scopo della mostra: non dimenticare.

Marco Maluta  
Classe 4D AFM



Foto Mittica